

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

07/04

Laboratorio di Teatro

07/04

Corso di Teatro

08/04

Laboratorio di Musica

08/04

Ginnastica

11/04

Laboratorio di Cucito

12/04

Ginnastica

12/04

Incontro di
Moncalieri per l'Ucraina



Cronaca della Settimana

Siamo ormai entrati nel quarto mese dell'anno, speriamo che i vari Pesci d'Aprile non vi abbiano riservato brutte sorprese.

Inoltre, sono state aperte le iscrizioni per la gita a Villa Taranto che si terrà il 6 Maggio. Per avere maggiori informazioni vi consigliamo di chiedere a qualcuno degli operatori del Vitrotti 1. Stessa cosa per le iscrizioni.

Finalmente ripartono le gite di Casa Vitrotti!

STORIA DI UN ARTISTA

Elsa Morante

Nata a Roma nel 1912, **Elsa Morante** crebbe insieme con i fratelli più piccoli Aldo, Marcello e Maria.

La nostra protagonista incominciò giovanissima a scrivere filastrocche e favole per bambini, poesie e racconti brevi, che, a partire dal 1933, e fino all'inizio della seconda guerra mondiale, furono via via pubblicati su vari periodici di diversa natura.

Il suo primo libro, pubblicato nel '41, è proprio una raccolta dei racconti giovanili e si chiama **"Il gioco segreto"**.

Per mezzo del pittore **Giuseppe Capogrossi**, nel 1936, Elsa Morante conobbe lo scrittore **Alberto Moravia**, che sposò il 14 aprile 1941. Insieme incontrarono e frequentarono i massimi scrittori e uomini di pensiero italiani del tempo, tra cui **Pier Paolo Pasolini** (con il quale Elsa rimase a lungo in amicizia, prima del loro definitivo allontanamento, avvenuto intorno al 1971). Durante la seconda guerra mondiale, per sfuggire alle rappresaglie dei nazisti, Morante e Moravia lasciarono Roma, ormai occupata, e si rifugiarono a Fondi, un paesino in provincia di Latina, a pochi chilometri dal mare. Tale parte dell'Italia meridionale apparirà di frequente nelle opere narrative successive dei due scrittori; Elsa Morante ne parla soprattutto nel romanzo **"La Storia"**.

Grazie a **Natalia Ginzburg**, Elsa Morante pubblicò il suo primo romanzo, **"Menzogna e sortilegio"**, presso Einaudi nel 1948.

"L'isola di Arturo" è il nome del secondo romanzo della nostra protagonista. L'opera uscì in Italia nel 1957, sempre per Einaudi e riscosse fin da subito grande successo di pubblico e di critica. Quattro anni dopo, Elsa e Alberto Moravia si separarono senza però mai divorziare. Nel 1968 pubblicò **"Il mondo salvato dai ragazzini"**, una raccolta, o un canzoniere, che unisce in modo originale forme di poesia tradizionale, canzoni e un atto unico teatrale. Poi, a partire dal 1971, avviò la stesura del romanzo **"La Storia"**.

Il libro, ambientato a Roma durante la seconda guerra mondiale, uscì nel 1974 e portò alla nostra protagonista fama internazionale.

L'ultimo romanzo di Elsa Morante si intitola **"Aracoeli"** e venne pubblicato sempre da Einaudi nel 1982.

Poco prima della fine della stesura del romanzo, cadendo, si procurò una frattura al femore, che la costrinse lungamente a letto.

Dopo l'uscita del libro scoprì di essere gravemente ammalata; tentò il suicidio nel 1983, ma fu salvata in extremis dalla sua governante. Ricoverata in clinica, fu sottoposta a una complessa operazione chirurgica, che però non le giovò molto. Morì, poi, nel 1985 a seguito di un infarto.



La Ricetta della settimana: Feta al forno

Gli ingredienti:

- 200 g di Feta
- 2 Pomodori ramati
- 1 Cipolla rossa
- 20 g di Olive nere denocciolate
- 20 g di Olio extravergine d'oliva
- Origano secco q.b.
- Sale fino q.b.

Ricetta:

Per realizzare la feta al forno, per prima cosa preriscaldate il forno a 180° in modalità statica, poi preparate gli ingredienti che vi serviranno: lavate i pomodori, eliminate la parte con il picciolo e tagliateli a rondelle sottili. Sbucciate la cipolla rossa, dividetela a metà per il lungo e tagliatela trasversalmente a fettine sottili. Ponete le fette di pomodori e di cipolla in una ciotola, poi aggiungete le olive nere, metà dose di olio e un pizzico di sale per poi mescolare bene tutti gli ingredienti.

Ora prendete una teglia in ceramica e foderate la base con le fette di pomodoro. Adagiate la feta intera al centro e distribuite il condimento rimanente intorno ai lati. Per finire, condite con l'olio rimasto e una manciata di foglioline di origano, poi cuocete nel forno statico preriscaldato a 180° per circa un'ora.

Trascorso questo tempo, la vostra feta al forno sarà pronta.



Fonte: [Agrodolce.it](https://www.agrodolce.it)



Gli Amici di Piero e Paquito

Annetta la Rinochimeride

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Annetta è una Chimera dal naso lungo, un particolarissimo pesce che abita nei fonadali marini.

Come tutte le chimere, anche Annetta ha un corpo simile agli squali. Ma ciò che la rende davvero unica è il suo muso molto allungato, da qui l'appellativo "dal naso lungo".

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

Per coltivare le piante di vite in vaso è necessario anzitutto procurarsi dei vasi sufficientemente grandi. La vite, infatti, cresce bene se coltivata all'interno di vasi spaziosi e profondi: generalmente è bene sceglierne uno che misuri almeno tra i 60 e gli 80 centimetri di diametro, per almeno 60 cm di profondità. Il momento migliore per iniziare la coltivazione della vite in vaso è certamente la primavera o l'inizio dell'estate. Questo perché si garantirà alla pianta un buon margine di tempo per fortificarsi prima che arrivino le gelate invernali.

La vite necessita un minimo di 6 ore di luce solare diretta ogni giorno. Inoltre è essenziale collocare il vaso con la vite in un luogo dove vi sia una buona circolazione dell'aria.



A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Di **Amedeo VIII primo Duca di Savoia** troviamo un monumento nella Cappella della Sindone all'interno del Duomo di Torino. Inoltre, a lui si deve la creazione della bandiera del Piemonte.

Amedeo VIII nacque nel 1383 a Chambery, suo padre, Amedeo VII (detto il Conte Rosso) morì nel 1391, e dopo un periodo di reggenza, nel 1400, Amedeo venne dichiarato maggiorenne e armato cavaliere.

Nel 1403 si sposò con Maria di Borbone dalla quale avrà numerosi figli. Amedeo VIII impresse da subito alla sua politica un carattere d'indipendenza e, senza compromettersi, cercò di risolvere a suo favore le questioni di confine con la Francia. Inoltre, riuscì ad instaurare buoni rapporti con **Sigismondo di Lussemburgo**, Imperatore del Sacro Romano Impero, ospitandolo più volte nelle sue terre. Amedeo gli fornì assistenza nelle questioni italiane, nelle controversie con la Borgogna, nelle trattative con il papa di Avignone e nell'azione al Concilio di Costanza. Fu proprio grazie a tutti questi meriti che, durante il suo soggiorno a Chambery, l'Imperatore Sigismondo sancì nel 1416 la trasformazione della contea di Savoia in ducato, concedendo ad Amedeo VIII la solenne investitura a duca di Savoia (Chambery sarà la capitale del ducato fino al 1563 quando Emanuele Filiberto deciderà di trasferirla a Torino). Il titolo di duca di Savoia non era solo una questione di vano prestigio, ma era una affermazione di grande importanza politica: Sigismondo dando al conte di Savoia il titolo di Duca veniva a collocarlo definitivamente nell'orbita imperiale. Un altro avvenimento importante del regno di Amedeo fu la riunificazione degli stati sabaudi nel 1418, quando, dopo tre generazioni, si spense il ramo dei Savoia-Acaia.



La conseguenza di questa unificazione sarà il sopravvento dell'elemento italiano su quello savoiaro, tantè che dopo l'annessione dei territori piemontesi Amedeo creerà il principato di Piemonte a Thonon in Savoia e da questo momento il titolo di "principe di Piemonte" sarà prerogativa del principe ereditario dei Savoia.

Creato il Principato di Piemonte per il figlio primogenito nel 1424, il duca Amedeo VIII ne creò anche la bandiera. Egli scelse il classico stendardo della dinastia, una croce bianca in campo rosso, sormontata dal simbolo araldico che contrassegnava la primogenitura, cioè il "lambello". Questa figura, di colore azzurro, è composta da un listello dal quale pendono tre gocce, che indicano proprio che lo stemma appartiene al primogenito della casata. Per i piemontesi lo stendardo del principe divenne subito il vessillo della propria terra, affettuosamente chiamato "drapò", contrazione in lingua piemontese del francese "drapeau". Nel 1983 il Consiglio Regionale del Piemonte adottò il vecchio simbolo del principe di Piemonte quale stemma del Piemonte. Nel 1995 con una legge regionale la Regione Piemonte precisò: "La Bandiera del Piemonte è costituita da croce bianca in campo rosso a lambello blu con contorno blu e frangia oro." Questo stendardo è esposto nella Sala delle Bandiere del Quirinale a Roma, insieme a quelle delle altre Regioni d'Italia.

Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!